

## *Quelli di Pentecoste*

### 1. Scelti eppure inadeguati e deludenti.

Che cosa fanno, che cosa pensano quelli ispirati, diciamo quelli che portano il sigillo dello Spirito, quelli di Pentecoste, quando devono constatare le meschinità in cui si ostinano i discepoli scelti da Gesù, che si rivelano deludenti e ottusi e nel momento sublime di attardano a discutere *chi di loro poteva essere considerato il più grande?*

Che cosa fanno, che cosa pensano quelli ispirati, quelli di Pentecoste, quando si avvedono che in coloro che sono mandati per annunciare il Regno di Dio si insinua la mentalità mondana, secondo la quale *coloro che hanno il potere sulle nazioni si fanno chiamare benefattori?*

Come si comportano quelli nati a Pentecoste quando si trovano tra la gente convocata dal desiderio ardente di Gesù di condividere il pane e il vino di Pasqua, gente che invece di essere ardente e zelante è annoiata e indifferente, invece di essere commossa e grata è opaca e distratta?

Quelli nati a Pentecoste condividono i sentimenti di Gesù: non si arrabbiano, non rimproverano, non fanno prediche, non reagiscono con insofferenza. Quelli di Pentecoste si comportano come Gesù: si mettono a servire per primo, si mettono a pregare per primo, si mettono ad amare per primo. Quelli nati a Pentecoste tendono ad allearsi e a contagiarsi con il fuoco che arde in loro, il fuoco di Pentecoste.

### 2. Il velo che nasconde e il sepolcro che imprigiona.

Che cosa fanno quelli di Pentecoste di fronte al velo del tempio, il velo che nasconde il Santo dei Santi, il velo che scoraggia dal rivolgere il pensiero a Dio come se fosse un enigma troppo complicato, il velo che convince a fermarsi prima di arrivare a Dio nelle cose penultime perché le ultime fanno paura e Dio è tremendo?

Che cosa fanno quelli di Pentecoste di fronte alle pietre sepolcrali, quelle che imprigionano la vita, quelle che seppelliscono la speranza, quelle che inducono a rassegnarsi alla morte come ultima e invincibile nemica?

Quelli di Pentecoste condividono i sentimenti di Gesù, raccolgono il forte grido e riconoscono che il velo del tempio si è squarciato e che le pietre sepolcrali si sono spezzate. Quelli di Pentecoste avanzano umili e liberi fino al Santo dei Santi, fino a vedere Dio così come egli è e introducono la loro gente nella luce che consola e che allietta e salva, perché rivela che la morte è stata vinta dalla morte di Gesù e che il Dio di Gesù Cristo non è un abisso che spaventa, ma un abbraccio che trasfigura. Quelli nati a Pentecoste sospirano per sé e per la gente che amano l'incontro che rende felici, vedere Dio come egli è, e diventare simili a Lui. (*sappiamo che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è: 1Gv 3,2*).

### 3. Il luogo chiuso per timore dei Giudei.

Che cosa fanno quelli di Pentecoste quando si rendono conto delle porte chiuse per timore dei Giudei, quando si accorgono di una chiesa intimorita dall'ostilità dell'ambiente, quando avvertono lo slancio spegnersi, quando l'inquietudine rende smarriti, quando la confusione paralizza il pensiero e l'azione?

Che cosa fanno quelli di Pentecoste quando incontrano gente scoraggiata per il proprio peccato, gente che perde la stima di sé perché si sente troppo inadatta alla vita, troppo inadeguata a qualsiasi impresa, troppo umiliata dai pregiudizi altrui?

Quelli di Pentecoste si dispongono ad accogliere il Signore Gesù, risorto nella sua gloria, ad ascoltare ancora le parole della missione: *come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi... a chi rimetterete i peccati saranno rimessi*.

Quelli di Pentecoste liberano la Chiesa dalla paura invitando a spalancare le porte, incoraggiano l'obbedienza al mandato di Gesù.

Quelli di Pentecoste ricostruiscono le persone e le educano ad aver stima di sé perché rivelano che i peccati possono essere perdonati, che chi è piccolo agli occhi del mondo precede tutti nel Regno di Dio, che il Signore ha guardato all'umiltà della sua serva perché tutte le generazioni la chiameranno beata.

Per questo noi siamo qui radunati ammirati, commossi, edificati e convocati da don Cesare. Don Cesare è stato segnato con il sigillo dello Spirito, è stato un prete di Pentecoste. Forse così si può rileggere la sua storia, la sua dedizione per incoraggiare una vita da preti povera a servizio dei più poveri, fraterna, ardente; una vita spesa per annunciare la Pasqua di Gesù che squarcia il velo che nasconde Dio e spezza le rocce che imprigionano la speranza; una vita dedicata ad aprire le porte per una Chiesa che si avvicini ai poveri, perché tutti si sentano autorizzati ad avere stima di sé.

Per questo vorremmo lasciarci ispirare dal suo esempio. Se chiedete chi è stato don Cesare, forse si può rispondere semplicemente così: è stato un prete, uno nato a Pentecoste. Se chiedete a che cosa ci invita don Cesare con la sua vita e con la sua morte, forse si può rispondere semplicemente così: anche voi siete nati a Pentecoste.